

Reviglio: «L'evasione fiscale? Un buco da 100mila miliardi l'anno»

100mila miliardi di lire l'anno, di cui 80.000 dall'imposta sul reddito e 20.000 dall'Iva. A tanto ammontano le minori entrate per l'erario per effetto dell'evasione fiscale. E poiché il fisco può recuperare con gli accertamenti l'evasione degli ultimi cinque anni, si arriva alla colossale cifra di 500.000 miliardi (oltre tre volte il disavanzo '95) a cui lo casse dello Stato potrebbero teoricamente attingere. Teoricamente, perché di fatto la scarsa e inefficace azione di accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria (solo l'1% delle dichiarazioni è sottoposto ad accertamento e su 100 lire accertate solo 7 riescono ad essere incassate) rende queste cifre del tutto aleatorie. La questione viene approfondita nel nuovo libro dell'ex ministro del Bilancio e delle Finanze Franco Reviglio (nella foto) «Meno stato più mercato», dove vengono poste a confronto le varie opzioni possibili per risanare l'economia. Sul fronte delle entrate, lo strumento principale di intervento - sostiene Reviglio - non può che essere l'allargamento della base imponibile. Recuperando l'erosione fiscale, ma soprattutto attraverso un'attenuazione delle elevate aliquote marginali, divenute un vero e proprio incentivo a evadere, e migliorando i controlli. Il vero nodo è l'ammortamento della macchina fiscale attraverso soluzioni di tipo aziendale. Nella sua analisi Reviglio esamina anche i tre provvedimenti presi dal governo per abbattere il



contenzioso e ridurre l'erosione: il condono per le pendenze sotto i 20 milioni, l'introduzione della conciliazione nel processo tributario e il concordato per adesione. Mentre i primi due provvedimenti rispondono alla logica di garantire un gettito immediato anche se appaiono criticabili sul piano dell'equità, come è proprio dei condoni, l'accertamento per adesione rappresenta una vera e propria rivoluzione nel sistema dell'accertamento. Un ritorno al passato, lo definisce Reviglio che potrebbe produrre effetti dissuasivi, ma che non può certo garantire che non si riprodurranno gli inconvenienti del passato.



Simona Granati

Casa, torna l'abuso di necessità
Decreto-bis sul condono, prima rata il 15 dicembre

Lo slittamento al 15 gennaio del termine per la presentazione della domanda di condono edilizio è stato sancito ieri con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del nuovo testo del decreto-legge che reitiera il precedente decreto ormai scaduto. Recependo anche alcune indicazioni emerse in Parlamento, il nuovo provvedimento introduce anche alcune modifiche e, soprattutto, recupera alcune indicazioni relative agli abusi di necessità.

FRANCO BRIZZO

ROMA. È entrato in vigore ieri il decreto legge n. 649 approvato dal governo il 25 novembre scorso, contenente tutte le misure relative al condono, e più in generale di semplificazione di edilizia privata. Nei 12 articoli di «misure urgenti» per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata sono contemplati tutti i casi e le modalità per accedere a quello che il ministro dei Lavori pubblici Radice, ha definita l'ultima possibilità di sanare gli immobili costruiti abusivamente. Il decreto legge si rifà alla vec-

chia legge di condono n. 47 del 1985 e consente la sanatoria per lavori effettuati dal 30 gennaio 1977 (data da cui decorreva la legge 47) al 31 dicembre 1993. Non tutte le case sono sanabili, ma solo quelle che hanno comportato un aumento della volumetria iniziale non superiore al 30% e comunque un ampliamento inferiore a 750 metri cubi, e per le case di nuova costruzione, un volume non superiore a 750 mc. Per gli abusi commessi fino al 15 marzo 1985 l'oblazione deve essere moltiplicata per due, per gli altri occorre moltiplica-

re per tre. Inoltre l'oblazione è aumentata della metà per i comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti.

Quanto si paga

La base per il calcolo dell'oblazione, sulla quale operare i moltiplicatori e le eventuali riduzioni, resta quella della legge 47 (da un massimo di 36 mila lire a metro quadrato a un minimo di 5 mila lire). L'ammontare complessivo è ripartito in tre tranches, la prima da versare entro il 15 dicembre 94, è una sorta di forfait anticipato fisso, che va da 800 mila a 7 milioni di lire a seconda della grandezza dell'immobile. Il restante deve essere pagato in 4 rate uguali (o a piacere in un'unica rata) rispettivamente entro il 15 gennaio, il 15 marzo, il 15 giugno, il 15 settembre 1995.

Le domande

La domanda può comunque essere presentata entro e non oltre il 15 gennaio 1995. Per chi ha presentato la domanda col vecchio condono e non ha pagato l'intera

oblazione, è previsto il pagamento del conguaglio, ma moltiplicato per 3. Le domande presentate entro il 30 giugno 1987 e non definite per il mancato pagamento dell'oblazione, devono essere integrate dalla presentazione di una ricevuta attestante il pagamento il pagamento al comune, entro il 15 dicembre 1994, di una quota pari al 70% delle somme dovute.

Gli sconti

Gli sconti sono previsti solo qualora l'opera abusiva risulti adibita ad abitazione principale del possessore dell'immobile o di altro componente del nucleo familiare in relazione di parentela entro il terzo grado o di affinità entro il secondo grado, e che vi sia convivenza da almeno 2 anni. In particolare avrà il 50% di sconto chi detiene un reddito da lavoro dipendente (per nucleo familiare) fino a 24 milioni, il 30% fino a 40 milioni, il 25% fino a 48 milioni. Per il lavoro diverso da quello dipendente i limiti sono rispettivamente 15, 25, 30 milioni.

Sono anche determinati dei coefficienti di moltiplicazione (da 0,85 a 1,30) in base sia all'ampiezza demografica dei comuni sia della ubicazione dell'immobile (zona agricola, periferia, ecc.). Per quanto riguarda i comuni dei comuni, se entro 18 mesi non saranno approvati i piani regolatori si passerà automaticamente al commissariamento. Vengono infine definite le norme transitorie e sanzionatorie e il contenzioso in materia di opere pubbliche, mentre vengono introdotte varie semplificazioni in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia. Fra le altre misure, c'è quella che al momento della presentazione della domanda di concessione edilizia, l'ufficio abilitato comunica all'interessato il nominativo del responsabile del procedimento. Questi entro 60 giorni deve formulare una proposta motivata, che sarà accettata o meno entro 30 giorni. Nel decreto legge sono infine elencati i contributi di concessione ripartiti per popolazione del comune.

L'ente imbecca la strada della riforma e il commissario cede il passo a Billia

Colombo si congeda dall'Inps: «Rispettati i tetti di spesa»

ROMA. Negli ultimi tre anni, nonostante la recessione, l'Inps ha rispettato i tetti di spesa previsti dalle leggi Finanziarie; e i dati di novembre indicano una tendenza analoga per il 1994. Lo ha detto ieri Mario Colombo in quella che dovrebbe essere la sua ultima conferenza stampa in qualità di commissario dell'istituto, pronto a lasciare il suo posto a Gianni Billia che il governo ha designato alla presidenza dell'Inps, che diverrà operativa quando saranno insediati gli organi previsti dalla nuova legge sugli enti previdenziali: il consiglio di amministrazione (la cui costituzione appare più difficile del previsto) e il consiglio di sorveglianza.

Colombo dunque dovrà restare ancora per un po' oltre la sua scadenza (1 dicembre) per poi presiedere il Diep, l'ente per la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti di previdenza Inps-Inpdap-Inail per un valore di 4.500 miliardi. E ieri ha compiuto una sorta di bilancio della gestione da parte delle forze sociali del maggiore ente previdenziale italiano. Un bilancio positivo, come lo stesso ministro del Lavoro Mastella ha dovuto riconoscere intervenendo alla conferenza stampa. «Prima pensavo tutto il peggio dell'Inps, ma da quando ho potuto conoscerlo da vicino in quanto ministro "vigilante", devo testimoniare con orgoglio che si tratta di quanto di più serio c'è nel paese». Comunque a fine anno l'Inps sfonderà di 5.300 miliardi il fabbisogno indicato dalla Finanziaria '94 in 66.800 miliardi, che dovrebbero invece raggiungere i 72.100 miliardi. E il fondo lavoratori dipendenti, sempre attivo e l'anno scorso quasi in pareggio, nel '94 presenterà un deficit di 3.517 miliardi pur con l'apporto degli assegni familiari.

Tuttavia l'Inps funziona, dice Colombo: «I costi di gestione sono molto contenuti: nel periodo 1990-94 rappresentano lo 0,94% sul complesso delle entrate e delle uscite e l'1,92 sul totale complessivo delle entrate. I dipendenti sono 35.500 (erano 40.267 nel '91) di cui 856 dirigenti (nel '91 erano 1149)». Le numerose convenzioni con enti pubblici - a cominciare dal Fisco - e privati ha portato rilevanti benefici nella lotta all'evasione contributiva e agli «indebiti» (indefinita non dovuta come nel caso delle false maternità). E a dimostrazione dell'aumento di efficienza, il commissario dell'Inps ha ricordato che le pensioni di vecchiaia vengono erogate in meno di due mesi e quelle di invalidità nell'arco di 4-5 mesi, «come, se non

meglio, che negli altri paesi europei». L'istituto - ha voluto sottolineare non senza orgoglio - è il primo ente della pubblica amministrazione che si preoccupa di servire a casa il cliente: quando i lavoratori si avvicinano alla pensione di vecchiaia l'Inps instaura una relazione individuale con l'assicurato e questo rapporto personalizzato nato sotto il nome di "pensione subito" nell'ultimo anno ha riguardato l'85% dei lavoratori interessati. Per non parlare dei 28 milioni di estratti conto con gli enti contributivi dell'assicurato, nella logica di «far viaggiare le informazioni invece di far viaggiare gli utenti». E a testimonianza della mole di cittadini interessati, «non c'è famiglia dove l'Inps non entri almeno in relazione con uno dei componenti». Colombo ha fatto presente che l'istituto ha 19 milioni di lavoratori assicurati, 15 milioni di pensionati e 1.400.000 aziende. □ R.W.

I Bot in Posta? Il debutto previsto entro Natale

Sarà a partire dall'asta di Natale, prevista per il 22 dicembre, che i risparmiatori italiani potranno scegliere di acquistare titoli di Stato negli uffici postali oltre che nelle banche, finora monopoliste nel collocamento al pubblico di Bot, Cct, Btp e degli altri titoli a breve e lunga scadenza del debito pubblico italiano. Per il debutto come venditori di titoli gli uffici postali hanno scelto i Bot a tre e sei mesi, escludendo, almeno per il momento, quelli ad un anno. La decisione, spiegano all'Ente Poste, è stata presa per non sovrapporre l'offerta di questi ultimi titoli con quella di altri prodotti di risparmio postali simili come, ad esempio, i buoni postali vincolati ad un anno. Per poter prenotare e acquistare i titoli negli uffici postali i risparmiatori dovranno seguire procedure analoghe a quelle fatte in banca, ma bisognerà essere titolari di un libretto di risparmio o di un conto corrente postale, sul quale saranno poi accreditati gli interessi. Le spese globali per i risparmiatori dovrebbero aggirarsi intorno alle 20 mila lire l'anno, comprensive delle spese postali, dell'invio degli estratti conto e del costo del deposito dei titoli.

I tessili protestano: sbloccare i fondi
Solidarietà, accordi a rischio

MILANO. I contratti di solidarietà stipulati per quest'anno rischiano l'assissia perché, nonostante le reiterate promesse del ministro Mastella, finora l'apposito fondo della legge 236 del 1993 è senza quattrini. Per soddisfare i contratti di solidarietà di tutte le categorie, per il 1994 servono circa 200 miliardi. Ed anche per il '95 l'incertezza è sovrana: la vecchia legge prevedeva 260 miliardi, che il governo potrebbe far svanire proprio come è accaduto quest'anno. Per evitare sgradevoli sorprese, sindacati tessili e Federtessile hanno firmato insieme - ed era la prima volta - una sorta di ultimatum a Mastella, spedito il 7 novembre. Nessuna risposta del ministro. Ora tutti attendono lumi dall'incontro di domani tra governo e confederazioni. Nel solo settore tessile i lavoratori coinvolti nei contratti di solidarietà del '94 sono circa 16 mila, equivalenti al salvataggio di circa 4 mila posti di lavoro. La lettera a Mastella esprime le preoccupazioni delle parti sociali, delle imprese e dei lavoratori per il mutamento del quadro normativo «che mette in forse

gli effetti di accordi già sottoscritti ed operanti», che facevano affidamento sulle leggi preesistenti. La missiva è firmata da Rino Bonomi per Federtessile, e dai tre leader della categoria, Renzo Bellini (Cisl), Agostino Megale (Cgil) e Pasquale Rossetti (Uil). Nei territori l'allarme solidarietà sta innescando molte proteste. In Lombardia, dove le imprese che applicano questo tipo di contratto sono circa 70 con 7.500 addetti (di cui 3.329 in solidarietà), domani è prevista un'assemblea regionale dei delegati per avviare iniziative di lotta. Proteste di fronte alle prefetture e gli Uffici del lavoro. I sindacati lombardi del settore criticano «la politica del governo» che ha spazzato via i finanziamenti: «Un altro segnale anti-solidale e di penalizzazione del lavoro». Dice Megale: «I contratti di solidarietà sono lo strumento più efficace per difendere l'occupazione salvaguardando anche la professionalità. Nei fatti le scelte del governo colpiscono soprattutto la manodopera più debole, quella femminile, e la piccola impresa». □ G.Lac.

Investi in libertà

Versa il tuo contributo sul c.c.p. **55108005** intestato a:
A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio
Via delle Quattro fontane, 173- 00184 Roma

Sostieni Italia Radio

Alessandria 90,9	Catania 101,3	Genova 88,5	Parma 91,8	Roma 9
Asolo 90,9	Civitavecchia 98,9	Mantova 107,3	Perugia 90,9	San Marino 87,5
Bari 87,7	Ferrara 105,8	Milano 91	Prato 105,8	Taranto 101,3
Biella 90,9	Ferrara 87,5	Modena 87,5	Prato 105,8	Torino 101,3
Bologna 87,5-94,5	Firenze 105,8	Napoli 88,6	Ravenna 87,5	Torino 101
Caltanissetta 104,3	Forlì 87,5	Palermo 107,75	Rimini 87,5	Vercelli 90,9

CNEL
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

SEMINARIO
CARICHI DI LAVORO:
ESPERIENZE A CONFRONTO E PROSPETTIVE
DI RIFORMA DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI
1 DICEMBRE 1994 - ORE 9.30

Le istituzioni interessate al Seminario: Comuni, Province, Comunità montane, Camere di Commercio. Partecipano rappresentanze dei Sindacati e delle forze sociali. L'invito è rivolto anche agli istituti di ricerca e di consulenza.

- L'andamento della rilevazione dei carichi di lavoro nelle varie realtà
- Problemi e risultati che scaturiscono dall'applicazione delle diverse metodologie
- Adeguatezza delle previsioni normative e problemi di una loro più efficace caratterizzazione
- Risultati della rilevazione e processi di definizione delle piante organiche e di riforma organizzativa

PROGRAMMA

Ore 9.30 Presentazione: Armando Sarti, presidente V Commissione Cnel
Relazione: Massimo Balducci, Università di Firenze
Dibattito

Ore 13.30 Conclusioni: Cesare Sassano, Consigliere Cnel

CNEL: Via di Villa Lubin, 2 - 00196 Roma
Segreteria: Tel. 06/3692275-3692304 - Fax 06/3692319